

COMUNICATO STAMPA
**IL CENTRO ANTIDISCRIMINAZIONE
DELLA PROVINCIA DI PISTOIA COMPIE UN ANNO
INTERESSAMENTO DALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
SONO STATI SEGUITI UNA CINQUANTINA DI CASI**

Il Centro Antidiscriminazione della Provincia di Pistoia compie un anno e lo festeggia, dalla sua nascita il 21 aprile 2004, come unica realtà del genere così strutturata in Toscana, una delle poche in Italia.

Per fare un bilancio la Provincia di Pistoia ha organizzato oggi, giovedì 21 aprile 2005, una conferenza stampa tenuta dal Presidente Gianfranco Venturi, dall'Assessore alle politiche sociali Daniela Gai e dall'Avv. Paola Pupino coordinatrice tecnica del Centro.

Il Centro Antidiscriminazione si trova nel palazzo della Provincia di Pistoia in piazza S. Leone (piano terra). Orario apertura martedì e giovedì dalle ore 15, 30 alle 18 informazioni al numero verde dell'Ufficio relazioni con il pubblico della Provincia di Pistoia 800 246 245, o tel. 0573 – 374514 e mail centroantidiscriminazione@provincia.pistoia.it.

“Penso che in un anno il Centro Antidiscriminazione – ha detto il Presidente Venturi – sia riuscito a porsi come riferimento sul territorio per questioni che attengono al verificarsi di discriminazioni che, magari non sono fatte in cattiva fede, ma possono nascere per difficoltà burocratiche. Il contributo del Centro può essere appunto quello di segnalare i problemi che nascono da certe prassi. Del lavoro che è stato fatto, parlando di un bilancio, sono molto soddisfatto”.

“Il contributo che il Centro vuole dare – ha detto l'Assessore Gai – vuole incidere sulla crescita della comunità sul versante della convivenza e della conoscenza. Per questo abbiamo portato avanti l'attività di formazione per operatori sociali e stiamo cercando di creare una rete di rapporti con tutte quelle realtà, parrocchie, associazioni, che vivono a contatto diretto con gli stranieri. Nelle nostre intenzioni c'è quella di portare avanti questa attività formativa oltre che a collaborare con gli enti competenti nel settore. Devo dire che c'è già un clima di collaborazione fattiva e la riattivazione da parte del Prefetto Antonio Recchioni del Consiglio Territoriale dell'Immigrazione è sicuramente un fatto molto positivo in questo senso”.

“Le persone che sono venute al centro – ha detto l'Avv. Pupino – hanno, per la maggior parte, sottoposto questioni legate a problematiche sostanziali sulle documentazioni, sui tempi, sulla burocrazia. Abbiamo cercato per intervenire contatti diretti con gli enti preposti. Il nostro lavoro ha portato avanti sia tutela legale che la promozione di una cultura che educasse alla convivenza. Come Centro abbiamo anche in mente degli interventi che coinvolgano le scuole perché per contrastare la discriminazione informare è molto importante”.

Il Centro è stato attivato dall'Assessorato alle politiche sociali della Provincia di Pistoia nell'ambito del progetto "Immigra" (progetto sostenuto dalla Regione Toscana nell'ambito dell'accordo di programma denominato "Toscana Sociale"), in collaborazione con i Comuni e le Associazioni degli immigrati e del volontariato sociale, ed è un servizio finalizzato alla osservazione, informazione e assistenza alle vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Le attività specifiche del Centro riguardano la consulenza diretta con l'utenza finalizzata ad una prima assistenza e all'acquisizione e al monitoraggio delle fattispecie discriminatorie; la creazione di una rete per l'acquisizione delle informazioni presso Comuni, altri enti pubblici e associazioni ed enti del terzo settore che operano con gli stranieri; la creazione di un archivio informativo di raccolta delle stesse; lo studio del fenomeno sulla base delle informazioni raccolte e la predisposizione di conseguenti azioni di intervento; infine l'eventuale tutela legale nelle azioni ex artt. 43 e 44 del Decreto legislativo n. 286/1998.

Tutto questo è stato accompagnato da un'attività di contatto, sensibilizzazione e formazione nei confronti delle strutture e degli operatori territoriali, nonché da una campagna informativa dell'utenza in relazione all'apertura, alle caratteristiche ed alle concrete possibilità di fruizione del Centro.

In pratica in un anno di lavoro sono stati seguiti una cinquantina di casi, che hanno riguardato tematiche che vanno dal diniego di accesso a selezioni e concorsi pubblici, alla ricerca dell'alloggio ed alla negazione della stipula di contratti di locazione con cittadini stranieri, alla proposta di contratti di locazione contenenti la clausola dell'impossibilità di assumervi la residenza, al mancato rinnovo del permesso di soggiorno a vario titolo, al mancato rilascio di cittadinanza, alle difficoltà nel ricongiungimento familiare, alla ricerca del lavoro, ecc.

Ovviamente, in ogni caso si è seguito un iter che ha considerato e messo in contatto le diverse competenze per arrivare ad una soluzione positiva della richiesta. L'età dei richiedenti un intervento oscilla tra i 22 e il 56 anni, anche se la maggioranza dei casi riguarda persone che vanno, facendo una media, dai 20 ai 35 anni. Tra i paesi di provenienza Marocco, Albania, Romania, Eritrea, Bulgaria, India, Colombia. Da segnalare che, per quanto riguarda il sesso, uomini e donne si rivolgono in maniera paritaria al Centro.

Il Centro ha svolto anche incontri di formazione sulle proprie tematiche che hanno visto, in prevalenza, il coinvolgimento di operatori dei comuni e delle associazioni del terzo settore, cui è stato fornito un approccio sia di tipo sociologico-culturale che giuridico al problema della discriminazione.

In pratica, ad un anno dalla sua attivazione, il Centro si sta avviando a diventare un punto di riferimento per chi vive situazioni che riguardano la discriminazione e per chi convive anche con la burocrazia che genera spesso discriminazione.

La recente riattivazione del Consiglio territoriale degli Stranieri, dovuta all'efficace intervento del Prefetto, Dr. Antonio Recchioni, consente di ben sperare nella possibilità di riportare in quella sede le problematiche di maggior impatto per la vita quotidiana degli stranieri che, spesso, si traducono in comportamenti discriminatori in

senso lato. Pensiamo, per esempio, ai tempi di rilascio dei provvedimenti amministrativi che li riguardano, ed alle negative conseguenze che i ritardi comportano per gli interessati.

Le storie che si sono presentate al Centro riguardano persone che spesso non sanno più cosa fare e come muoversi nella gestione, certe volte faticosa e complicata per chi vive in un paese straniero, della burocrazia italiana. In particolare, per un caso che il Centro ha seguito, particolarmente impegnativo relativo alla concessione della cittadinanza, poi ottenuta, a favore di un apolide, il Centro ha ricevuto anche la telefonata del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, che si è interessato dell'attività del centro, chiedendo informazioni, in particolare sul tipo di lavoro svolto.

Si è cercato poi di attivare contatti anche con le poche altre realtà italiane che stanno operando nel settore: la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Parma.

La prima ha mandato a Pistoia alcune sue ricercatrici incaricate della predisposizione del modello regionale di centro da attivare per uno scambio diretto sull'attività del Centro di Pistoia, sulla sua gestione e organizzazione quotidiane.

Analogamente ha fatto la Provincia di Parma, che ha attivato, nell'ambito del proprio Osservatorio Sociale Provinciale, un Osservatorio contro la discriminazione. Si tratta di una struttura analoga e diversa rispetto alla nostra in quanto, nello specifico, non ha ancora avviato uno sportello di *front-office* con l'utenza.

La Provincia di Pistoia ritiene che l'attività portata avanti dal Centro Antidiscriminazione sia in linea con gli obiettivi dati, anche se è pienamente consapevole del fatto che ancora tanto occorre fare in vista della costruzione della rete di supporto del Centro, da realizzare attraverso la messa in campo di collegamenti costanti e diretti con le associazioni del terzo settore che costituiscono i primi e diretti interlocutori dei cittadini stranieri.

Oltre a ciò, occorre fare i conti con le disponibilità in termini di risorse: non è semplice gestire una struttura del genere con forze, per lo più interne, dell'ente che vedono aggiungersi nuovo lavoro, in termini di quantità e competenze, a quello già esistente.

Nonostante ciò, il servizio è riuscito a connettersi nel tessuto sociale odierno di Pistoia che vede l'immigrazione come una realtà che va gestita, anche e soprattutto a livello istituzionale, come una risorsa e non come un problema.

Pistoia 21 aprile 2005